



IL QUADERNO DI DANTE

*Rivista della Scuola Secondaria di I° Grado
"Dante Alighieri"
Mola di Bari*

Prot. n. 037
Sezione B



*Il Dirigente
si racconta
PAG. 2*



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

*Buon compleanno,
Italia!
PAG. 3*



*La scuola ai tempi
di internet
PAG. 6*



*I Pon
della nostra scuola
PAG. 9*

*Prodotto realizzato con fondi PON
Anno Scolastico 2010/2011
Numero unico a diffusione interna*



Il dirigente scolastico, De Donato, intervistato dalla nostra redazione “Gli studenti sempre al centro di tutto”

Rispetto all'anno scorso, quali cambiamenti sono avvenuti dal punto di vista didattico e strutturale?

In continuità, direi, con quanto avviato lo scorso anno scolastico, i docenti di ciascuna disciplina o area hanno progettato insieme nei dipartimenti, avendo come obiettivo non più soltanto l'acquisizione di conoscenze e abilità, quanto la trasformazione di queste in competenze spendibili dai ragazzi, per risolvere i problemi posti da situazioni contestuali reali. Sono state, pertanto, progettate diverse unità interdisciplinari, per le classi prime, seconde e terze, come pure sono state predisposte occasioni reali ed esperienze oggettive, sono stati individuati contenuti significativi e interessanti, attraverso cui avere l'occasione di esercitare le proprie conoscenze e abilità e costruire le proprie competenze. È stato attivato, nei primi mesi dell'a.s. 2010/11, un corso per i docenti per acquisire padronanza nell'utilizzo delle lavagne Interattive multimediali, di cui l'Istituto dispone. L'intera attività di progettazione e formazione degli insegnanti ha avuto una positiva ricaduta in tutte le classi.

E' riuscito nell'intento di elevare la qualità dell'offerta formativa dell'istituto?

I risultati delle prove Invalsi, svoltesi nella primavera dello scorso anno scolastico, sono lì a dimostrare che si è lavorato bene. Anche la nostra Scuola ha contribuito, dunque, al successo conseguito dagli Istituti del Sud Italia. Uno straordinario impulso hanno dato, al fine di elevare l'offerta formativa, i moduli PON C1 e, soprattutto, i C4. Quest'anno, oltre ai consolidati corsi di eccellenza di giornalismo e di arte, con quotati e competenti esperti, si è aggiunto un innovativo modulo di arte, con il noto artista pugliese Giuseppe Teofilo, che ha contribuito in maniera notevole all'allestimento della mostra sulla Memoria.

E' stato sostenuto dalle



istituzioni scolastiche ed amministrative nel proposito di dare maggiore decoro e sicurezza all'istituto?

Con il prezioso aiuto dell'Ing.

Francesco De Frenza, RSPP di questo Istituto, e con il sostegno economico dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Di Perna, è stato possibile programmare una serie di interventi urgenti per la messa in sicurezza della palestra scolastica e per la pitturazione di alcune aule. Al decoro, poi, di ogni ambiente della scuola contribuiscono, giornalmente, con il loro comportamento gli alunni, i docenti e il personale A.T.A. Significativa è stata l'iniziativa della classe 2^{AD} a tempo prolungato, guidata dal prof. Berlen, che ha trasformato una parte del cortile antistante l'Istituto in un vero e proprio giardino, con arbusti tipici della macchia mediterranea. A turno, i ragazzi, settimanalmente, provvedono alla cura dello stesso.

E' stata confermata l'al-

leanza educativa tra tutte le agenzie del territorio?

L'alleanza educativa è stata confermata e ciò avverrà anche nel futuro. Di fronte all'attuale emergenza educativa, è importante che la scuola, i genitori, le parrocchie, gli Enti e le associazioni locali si coalizzino, portando avanti un progetto comune, all'insegna di regole e di valori condivisi. Nè le famiglie, nè le istituzioni scolastiche possono, oggi, essere lasciate sole o muoversi autonomamente nell'educazione delle giovani generazioni.

Il patto con gli studenti è stato rafforzato?

Il patto con gli studenti si è rafforzato sicuramente. Quest'anno, proprio per essere più vicino a ciascuno di loro, è stato istituito, accanto allo Sportello di

ascolto comunale, con la presenza preziosa della psicologa, dott.ssa Valenzano, anche uno Sportello interno all'istituto, gestito dal prof. Scaramuzzi. Anche, come già avvenuto lo scorso anno, ho continuato e continuo tuttora a ricevere gli alunni, singolarmente o in gruppo, che me lo chiedono.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

In questo momento, in seguito al dimensionamento scolastico regionale, che dal 1 settembre 2011 ha previsto l'unificazione delle due Istituzioni scolastiche di 1° grado "Dante" e "Tanzi" di Mola di Bari, non è facile per me immaginare un futuro certo, legato magari ancora a questa Scuola. Comunque, nel caso in cui rimanga o vada in un'altra realtà, mi impegnerò sempre per il bene dei ragazzi. Sono loro il

centro del nostro interesse, sono loro il riferimento primo di ciascun operatore della scuola, dagli ATA, ai docenti e ai Dirigenti. Senza di loro, non esisterebbe la scuola ed il nostro lavoro.

Come valuta il progetto di accorpamento con la Tanzi?

L'operazione di unificazione è stata fatta per motivi puramente economici, di risparmio. Visto che la normativa vigente prevede che le Istituzioni scolastiche debbano avere da un minimo di 500 a un massimo di 900 alunni, si è deciso di accorpare la Tanzi alla nostra, dimenticando che ogni istituzione scolastica svolge un ruolo rilevante ed avere un Dirigente ed un Dsga sempre presenti è importante per tutti gli operatori scolastici e per lo stesso territorio.

La redazione



IL QUADERNO
DI DANTE

Progetto Pon

“Giornalisti per caso”

Dirigente scolastico

Prof. Nicola Pasquale De Donato

Esperto

Antonio Maiellaro

Tutor

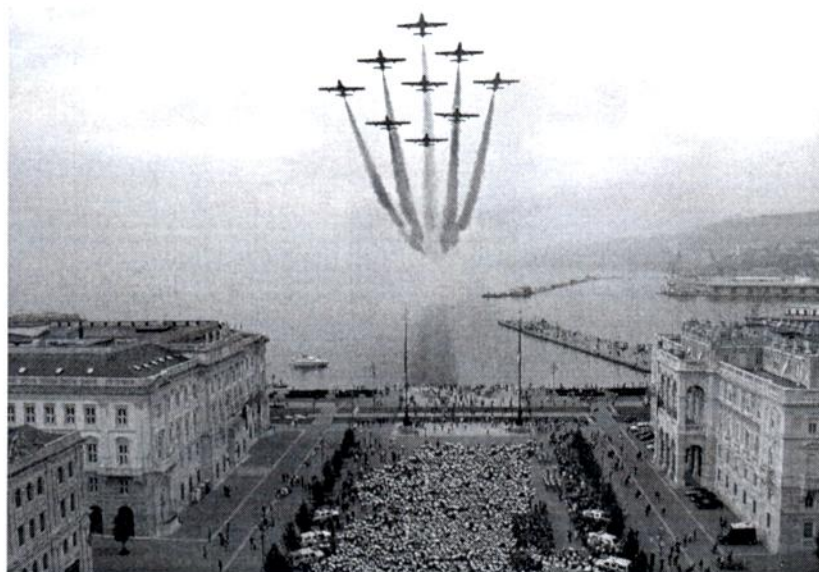
Giovanni Scaramuzzi



Aprile 2011

Brevi riflessioni in occasione dell'importante anniversario storico che ha coinvolto tutta la nazione

L'Italia compie 150 anni. Ma siamo uniti?



Quest'anno ricorrono 150 anni dell'unità d'Italia. Ma se non ci sono dubbi sull'unione territoriale, qualche piccola riserva ancora rimane sulla vera unità del nostro Paese, dal punto di vista sociale ed economico. Oggi, l'Italia, sul piano politico e dell'economia, non appare molto unita. Anzi, la domanda che ci poniamo è proprio questa: lo è mai stata? La storia della nostra patria è molto interessante, ricca di eventi storici e battaglie. Guidati da Giuseppe Garibaldi, considerato il padre della patria, il popolo italiano, formato particolarmente da contadini e intellettuali, ha combattuto battaglie sanguinose per far sì che l'Italia fosse unita e non divisa in tanti Stati. Secondo noi, chi oggi sostiene tesi favorevoli ad una maggiore separazione tra le aree del Paese ignora la nostra storia e non si rende davvero conto dell'importanza storica e culturale del sud.

La consegna dei territori da parte di Garibaldi al re Vittorio Emanuele è avvenuta proprio nel Mezzogiorno, quindi la separazione in due "Italie" oggi, all'inizio del terzo millennio, non avrebbe più senso. E' il momento di andare oltre le differenze, oltre le discriminazioni per lavorare tutti insieme e marciare nella stessa direzione. Ciò che conta realmente è l'unità nel momento del vero bisogno, cosa che nel nostro Paese non esiste ancora.

Le disparità, indubbia-

mente, esistono ancora, nelle infrastrutture e nel sistema dei trasporti, nelle industrie, nei servizi, nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Il meridione, in passato, è sempre stato molto arretrato sotto il profilo commerciale, a causa della mancanza di strutture adeguate e strade. E questo ha penalizzato tantissimo la crescita delle nostre regioni. Solo nel 1900 i nostri territori hanno iniziato il percorso dello sviluppo, ma siamo ancora un

passo indietro.

La ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia ci offre l'occasione per riflettere su questo, sulle cause che hanno impedito al Sud di crescere ed all'Italia di essere davvero una nazione unita ed omogenea. Una riflessione che deve servire ad unirli e che non deve in alcun modo essere pretesto per dividerci ulteriormente, più di quanto già non lo siamo.

Enrica Brunetti
Antonello Palazzo

Superare le differenze per rendere l'Italia più forte

Sembrerà un controsenso, ma anche i 150 anni dell'Unità d'Italia non sono stati sufficienti a ricompattare il Paese. Le opinioni sono state tante, e altrettante le motivazioni.

C'è stato chi ha pensato che il miglior modo per festeggiare questa ricorrenza fosse, in ambito lavorativo e scolastico, trascorrere una normale giornata settimanale. Altri hanno ritenuto opportuno, invece, che fosse giusto considerare festivo questo evento, come poi è stato. Tale quesito ha provocato innumerevoli dibattiti tra politici. Forse, sarebbe stato il caso di dare un po' più di spazio ai pensieri dei ragazzi.

Noi ritenevamo e riteniamo che non era in alcun modo giusto oscurare l'anniversario perché ha segnato parte della nostra storia. Credevamo e crediamo che la chiusura degli uffici e delle scuole era il modo giusto per rispettare l'importante ricorrenza. Un provvedi-



mento che doveva essere anche accompagnato da manifestazioni ed iniziative in tutto il

Paese per spiegare il vero significato della festa ed i principi che sono alla sua base.

Ma l'Italia, ci chiediamo, oggi è davvero unita? Vediamo alcune differenze, che senza dubbio, saltano facilmente all'occhio: il distacco tra Nord e Sud, la differenza tra la gente benestante e quella più modesta, la cultura, i costumi, le tradizioni.

Secondo noi, sarebbe opportuno fare qualcosa di più, per unificare lo Stato, per renderlo più fraterno amalgamandolo maggiormente, magari. Quindi, il pensiero dei giovani, è quello di sfruttare questo anniversario per cercare di superare tutte le differenze che ancora ci sono. Perché, in fondo, l'Italia è una sola. Dobbiamo cercare, perciò, di essere sempre più uniti come popolazione, per diventare sempre più forti sul piano economico e politico. Senza mai dimenticare che "l'unione fa la forza!"

Annabarbara Milano
Luisantonio Bianco
Sean Carofiglio



Alla Dante, la proiezione di due cortometraggi sulle condizioni di vita nei Paesi in via di sviluppo

Balafon, la voce del cinema africano



Nell'aula magna della nostra scuola si è svolto "Balafon", il festival della cinematografia africana. Sono stati proiettati due cortometraggi riguardanti la vita, il modo di essere e la convivenza tra etnie diverse e ben lontane dalla nostra. La visione è stata introdotta dalle parole di padre Tonino Guglielmi, un missionario congoliano, che ci ha raccontato di aver vissuto per circa vent'anni in Brasile, per portare aiuto ai popoli più svantaggiati. Anche Linda, una delle funzionarie e delle organizzatrici della manifestazione, ha presentato il prodotto di questa ventesima edizione. Poi, ha spiegato il significato del termine "Balafon", un nome che ha origine da uno strumento musicale dell'Africa, di grande rilevanza.

In seguito, c'è stata la proiezione dei due cortometraggi. Il primo ha raccontato la storia di un gruppo di abitanti di Dakar, che doveva prendere un taxi per raggiungere Saint-Louis, in Senegal. Tutti avevano la stessa meta (da qui il titolo dell'opera "Un trasporto in comune"), ma delle motivazioni diverse. Un ragazzo, Malik, partiva per incontrare la sua amata. Una signora, Madame Barry, cercava i figli abbandonati appena nati in quel paese, per vivere in città con un uomo che l'aveva sedotta. Suki andava al funerale del padre; Josephine e Binette, cercavano la libertà e, un turista francese, aggiuntosi alla compagnia in ritardo, viaggiava per svolgere delle ricerche. Ed infine il tassista, partito per vedere il figlio, impegnato in una lotta, un duello di grande importanza. Inizialmente, i passeggeri non riescono a socializzare tra loro ed il rapporto è caratterizzato da bisticci e litigi vari. Ma a conclusione del viaggio, ognuno è felice e soddisfatto del cammino fatto insieme, con una grande armonia del tutto imprevedibile. Effettivamente, durante il percorso, era accaduto un incidente, che aveva innervositi un

po' tutti. Un incidente risolto con il dono di una anguria, come segno di amicizia, vicinanza ed un modo sorprendente per scusarsi. Ma era successo un altro fatto: il turista si era innamorato perdutamente di una ragazza diretta a Saint-Louis, nell'intento di riconciliarsi con i suoi parenti.

Il secondo cortometraggio (non un musical, a differenza del primo) è stato invece incentrato su una storia coinvolgente, intitolata "Bambini fra gli alberi". Protagonista, una famiglia composta da mamma, papà galeotto a causa di furto, e due bimbi: Coraline, la maggiore, e Karim, il piccolino. Sullo sfondo, la città di Marsiglia, in Francia. A tarda sera, dei poliziotti si recano nella casa coniugale, per fare un sopralluogo nel tentativo di scoprire nuove prove o qualsiasi altro indizio pur di confermare la colpevolezza dell'uomo. La madre, per proteggere i bambini, li invita ad allontanarsi, dicendo loro di andare da Brigitte. Essi, però, in quella abitazione non arrivano mai, perché scappano per andare a trovare il carcerato, direttamente in ga-

lera. Durante il tragitto, Karim si perde, incontrando un anziano di nome Muhammad, smarritosi anche lui ma poi rintracciato dalla figlia. Muhammad dà 20 euro al giovane e gli dice: "Quando ti perdi, ritorna sempre al punto di partenza". Karim raggiunge la sorellina ed insieme si recano al carcere. Vengono informati che non è orario di visita, ma possono ugualmente parlare con il loro papà dalla parte posteriore dell'edificio, salendo sugli alberi. In questo modo, raggiungono il loro obiettivo: finalmente, parlano e vedono colui che li ha messi al mondo. Il genitore dice di sentirli quotidianamente alla radio, che trasmette messaggi per i detenuti. Ed è così, che con baci volanti e saluti si conclude la storia.

Per noi studenti, quella del Balafon, è stata un'esperienza utile e costruttiva, giacché ci ha portati ad appoggiare lo sguardo su zone che, essendo in via di sviluppo, presentano ancora difficoltà economiche. Bisogna elogiare, però, questi popoli, magari cercando di imitarli nei loro comportamenti e caratteri molto socievoli, aperti, rilassati, espansivi. Purtroppo, nella nostra società moderna, forse anche troppo, le cose importanti, i veri valori della vita, quali l'affetto, l'amicizia, la famiglia e tanti altri sono messi un po' da parte, per dare più importanza a frivolezze, cose superficiali. Perciò prendiamo esempio da coloro che sanno convivere pacificamente, senza fare tragedie per ogni minima sciocchezza!

Annabarbara Milano
Sean Carofiglio
Rosa D'Albis
Luisantonio Bianco

Il futuro è nella memoria



Dal alcuni anni, ormai, la "giornata della memoria" è diventata un importante appuntamento nell'anno scolastico di tutti gli istituti, di ogni ordine e grado. L'occasione per ricordare le vittime dei campi di concentramento, la Shoah, l'eccidio dei nazisti. Insomma, una delle pagine più buie della lunga storia dell'umanità. Nella nostra scuola "Dante Alighieri" è stato istituito un progetto formativo, il PON, proprio per ricordare questo tragico evento. Abbiamo scelto gli spazi del piano interrato per allestire la nostra mostra, che, a dire il vero, non è stata semplicemente una mostra, ma un percorso espositivo di forte impatto emotivo, proprio perché gli spazi angusti e bui dei locali sembravano quasi ricreare il disagio fisico e mentale, la prigionia, la sofferenza vissuta dagli ebrei nei campi di sterminio. Noi ragazzi del tempo prolungato (2^oC, 2^oD, 3^oD) sotto la

guida del professor Giuseppe Teofilo, e con i preziosi consigli della professoressa Rosalba Branà, abbiamo allestito il "nascondiglio di Anne Frank". Con magico tocco teatrale, sono stati ascoltati i pensieri della piccola, mentre scriveva il diario, e sono stati esposti i diari che la 2^aC le ha dedicato. Sotto le due colonne costruite con le valigie degli ebrei deportati, i compagni della 3^oD hanno letto brani della letteratura ebraica. Attraverso un piccolo corridoio, allestito come fosse un campo di concentramento, alla fine è stato tracciato il percorso per giungere al forno crematorio. Il percorso scenografico è terminato di fronte a una proiezione e narrazione. La fine della manifestazione è stata caratterizzata dalla dolce melodia del film di Roberto Benigni "La vita è bella", suonata abilmente da un piccolo clarinetista.

Annabarbara Milano

Non dimenticare il sacrificio di Anne Frank



Nel laboratorio di arte della nostra scuola "Dante Alighieri", si è svolta la manifestazione in onore della "giornata della memoria": "La Shoah". Con la scenografia realizzata dai ragazzi del PON di arte, con la supervisione del professor Giuseppe Teofilo, affiancato dalla professoressa Rosalba Branà, sono stati esposti i "Diari di Anne Frank", ideati dagli alunni della classe II^oC. Il tutto seguito da una lettura scenica

tratta dalla sua biografia. Anne Frank, nel corso della sua breve vita, è stata una bambina come noi, con dei sogni e delle aspirazioni. Infatti, ha iniziato a scrivere il suo diario quando era ancora nostra coetanea. Ricordiamo la sua voglia di vivere, di lottare per i suoi ideali. Ella, voleva "essere viva anche dopo la morte", desiderava "far divertire la gente". Effettivamente, per firmare la sua immortalità sognava di diventare giornalista, magari di scrivere un libro tutto suo, per cercare di influenzare elementi di ipotetici lettori, nel tentativo di rendere indelebile il suo pensiero negli anni. La piccola Anne, essendo un'adolescente brava, buona e umile, nonostante visse in un

periodo storico particolarmente complesso, "attraversava l'apparenza" di ogni persona, credendo pienamente "all'intima bontà dell'uomo". Pur avendo una vita molto difficile, riusciva a sostenere gli ostacoli che le si ponevano contro e che magari, avrebbero potuto buttar giù noi, gente con una vita tutto sommato agiata. Al giorno d'oggi, fortunatamente, i campi di concentramento non esistono più, o meglio non sono utilizzabili. Queste grandi forme di violenza non ci sono, però, le discriminazioni continuano ad esserci. Infatti, sono presenti guerre di religione e contrasti fra le varie "razze". Nel mondo è tanta la gente che viene uccisa, perseguitata solo

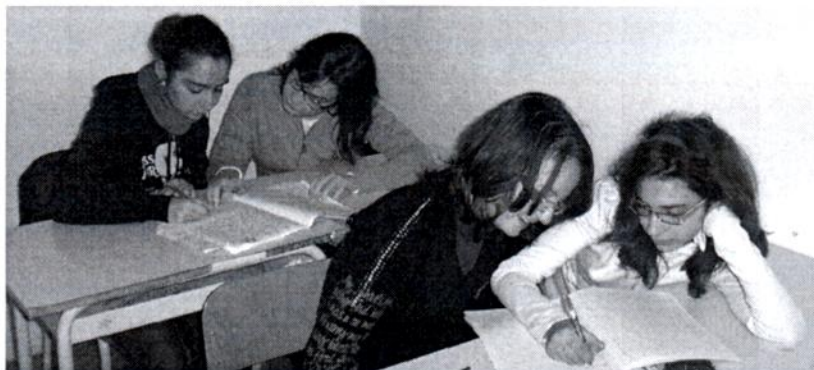
perché ha delle idee diverse, opinioni differenti. Forse, i metodi utilizzati per abolire il concetto di "diversità" sono sbagliati, perché le guerre non si combattono con altre guerre, ma creando un compromesso per la pace, in modo da far cessare tutte le tragedie, dandogli un taglio netto. Vengono esclusi ed emarginati coloro che intendono esprimere i propri giudizi liberamente, senza alcun condizionamento. Perciò, prendiamo come esempio Anne Frank partendo con questa idea: "Per non dimenticare".

Annabarbara Milano
Sean Carofiglio
Luisantonio Bianco
Rosa d'Albis
Nicole Giampetruzzi



In Italia, rispetto agli altri Paesi europei, si continua a leggere ancora troppo poco

Riscoprire, oggi, il piacere della lettura



“Alice ed i nibelunghi”, quando la storia è memoria

Secondo l'ISTAT, l'Istituto Nazionale di Statistica, l'Italia è il Paese europeo in cui si leggono meno giornali, riviste e libri, benché la lettura sia ritenuta un aspetto molto importante per la cultura e la formazione di ogni singolo individuo. Leggere, infatti, non serve solo a prendere conoscenza delle informazioni riguardanti la nostra nazione ed il mondo, la politica, la cronaca, l'attualità, lo spettacolo e lo sport, ma è utile anche a migliorare il modo di esprimersi verbale e scritto, in quanto si ottiene un arricchimento del vocabolario lessicale. Leggere, inoltre, è molto utile per mettere alla prova le proprie capacità di analisi e di critica, consente di accrescere il proprio bagaglio culturale in quanto leggendo riviste scientifiche, ad esempio, si acquisiscono nuove informazioni in merito a scoperte e di nuove invenzioni.

Ormai, a differenza del pas-



sato, quasi tutti hanno la possibilità di leggere ma non tutti sfruttano questa enorme opportunità magari perché affermano di non avere molto tempo libero a disposizione, o perché non riescono a comprendere l'importanza di questo semplice gesto; ciò è infatti confermato dal fatto che molti, specialmente tra i giovani, prendono in giro coloro che trascorrono un pomeriggio in compagnia di un buon libro invece di trascorrerlo davanti allo schermo di un computer. Proprio per questo motivo, dato che il computer è un elemento indispensabile nella vita di tutti i giorni, è parere

di molte persone che tra qualche anno i libri si potranno leggere solo tramite internet; indubbiamente, internet e gli e-book acquisiranno un ruolo molto importante nella vita sociale di ognuno, ma una recente indagine statistica ha evidenziato che la carta sta riacquistando potere e che internet offre tante distrazioni differenti dalla lettura. La lettura dei giornali avviene spesso nei bar o nei locali perché a molti piace leggere in compagnia per poter discutere insieme le varie notizie da essi trattate, in particolare quelle sportive; di sicuro questo è tipico degli uomini i quali, però, secondo i risultati dello stesso studio, leggono meno rispetto alle donne. Tutti dovremmo cogliere l'importanza della lettura, a partire dall'età scolastica. Libri, giornali, riviste, in formato cartaceo o multimediale. Va bene qualsiasi cosa, purché si legga.

Sonia Caputo
Paola Fanizza
Costanza Nisi

Festa di compleanno... in scena

alcune spostate indietro qualche secolo, come in un'ipotesi che la 2^a C ha vissuto il giorno della manifestazione in onore dell'89° compleanno di Mario Ventura, un autore che ha scritto un libro sulla città di Mola, sulla sua storia e le origini. Per questo giorno così importante, l'autore ha ricevuto gli auguri cantati dai ragazzi, una torta e come regalo la rappresentazione scenica delle sue parole. La manifestazione è stata ambientata nel tredicesimo secolo, quando l'Italia meridionale raggiunse il suo massimo grado di prosperità sotto Federico II di Svevia, che fissò la sua corte a Palermo. Qui nacque la lingua italiana e fiorirono scienze quali la medicina, l'astrologia, l'astrologia, l'anatomia, la medicina veterinaria, la geometria, l'algebra, oltre che la filosofia e la poesia. Sorsero le prime industrie e si svilupparono i commerci, soprattutto nel settore del-

l'agricoltura. Ma il secolo in questione fu anche il periodo delle lotte fra il papato e l'impero... e Federico II che pur avendo avuto come tutore un pontefice, venne anch'egli scomunicato da Papa Gregorio IX perché ritenuto, come gli altri imperatori, in pericolo per il potere temporale del papato. Fu Papa Urbano IV, francese, che temendo le mire espansionistiche e unificatrici degli ultimi svevi, offrì la corona del regno delle due Sicilie al re di Francia Luigi IX. Il re Luigi IX non poté accettare perché impegnato nelle vicende politiche e militari del suo regno ma, essendo egli devoto alla chiesa e non volendo dispiacere il papa Urbano IV passò l'offerta a suo fratello Carlo d'Angiò il quale, senza farselo ripetere due volte, scese in Italia con un esercito di trentamila uomini e si fece incoronare re delle due Sicilie a Roma, nel 1265. Nel febbraio del 1266 affrontò e sconfisse a Benevento Manfredi, figlio dell'im-

peratore Federico II. Nel 1268 vinse la battaglia a Tagliacozzo contro Corradino di Svevia, nipote di Federico II, un ragazzo di sedici anni che portò prigioniero a Napoli. Qui lo fece decapitare, sulla piazza del mercato, per dimostrare a tutti che la dominazione Sveva era finita nell'Italia meridionale. Così Carlo d'Angiò, come primo atto politico, trasferì la capitale del suo regno da Palermo a Napoli e per stare vicino ai suoi sudditi scelse diverse località come sedi regie dislocate in diverse zone dell'Italia meridionale. La più vicina a noi era Venosa, al confine tra Puglia e Basilicata, dove si è svolta la vicenda narrata. Ed è così, in seguito alla esibizione lirica di una cantante locale, si è conclusa la rappresentazione teatrale, tra le lacrime di commo- zione di nonno Mario Ventura.

Annabara Milano
Sean Carofiglio
Luisantonio Bianco
Rosa D'Albis

Il libro di Fabrizio Silei “Alice e nibelunghi” è stato al centro di un progetto che ha coinvolto gli studenti della classe terza D. La città in cui si dipana la trama è Roma, anni Ottanta. Alice si è appena trasferita con la sua famiglia, e stringe amicizia con Emeka, un bambino di origine nigeriana, e Norbert, il vicino di casa, sopravvissuto ad Auschwitz. Riccardo, invece, il fratello di Alice, entra in un gruppo di ultras naziskin violenti e razzisti, e finisce per mettersi nei guai. Il desiderio di aiutare Riccardo dà il via a un'avventura pericolosa e ricca di colpi di scena, in una vera e propria lotta contro il tempo nelle periferie della città. Su tutta la vicenda, una domanda bruciante grava come un pesante macigno: negare alcuni tragici aspetti della Storia non equivale a cancellarli dalle nostre coscienze e permette che si ripetano più vicino a noi di quanto crediamo? Un appassionante romanzo sull'amicizia, sul coraggio e sul valore del ricordo: perché la Storia è Memoria, e la Memoria è libertà, e vita. Una bambina di dieci anni, riccioli rossi, racconta la sua storia. La morte del babbo, la mamma che trova lavoro lontano, a Roma, il fratellone che di giorno in giorno cambia aspetto e idee. Una strana malattia si è impossessata di lui: la pubertà. Alice assiste impotente a questo cambiamento, fatto di testa rasata e croci uncinate, e ne discorre con un coetaneo di colore e un anziano ebreo. È questo l'inizio dell'appassionante racconto di Fabrizio Silei che, per tanti anni, ha svolto una ricerca sui deportati italiani ed è stato nelle scuole medie a raccontare e a far raccontare dai sopravvissuti la storia dei campi di lavoro nazisti. «Quando uno studente, Giuseppe, lesse la sua ricerca di fronte a me e all'insegnante - racconta Silei - spiegò che i nazisti non volevano affatto sterminare gli ebrei, volevano solo portarli fuori dai territori occidentali del Reich. Poi gli alleati bombardarono le ferro-

vie e vennero meno i rifornimenti, gli ebrei morirono nei lager per lo più per fame e malattie, ci spiegò Giuseppe. Come poteva un ragazzo di 11 anni, intelligente e studioso, affermare una cosa del genere? Semplice: l'aveva letto su internet, su un sito storico dedicato alla Shoah. In realtà si trattava di uno dei tanti siti nei quali si afferma che lo sterminio nazista è una montatura. Quel giorno tornai a casa e iniziai a scrivere “Alice e i Nibelunghi”».

Incalzante come un romanzo giallo, capitoli brevi e ben scanditi, il linguaggio semplice ed immediato di Alice, che racconta in prima persona quella voglia di conoscere e imparare che supera le pedanterie, e restituisce a tutte le parole il piacere della scoperta, della conoscenza. Adatto agli adolescenti, il libro diventa per gli adulti un tuffo nel mondo giovanile d'oggi, sui temi della più stringente attualità. La terza D ha preparato, per l'incontro con l'autore, una drammatizzazione di alcune parti cruciali del libro, in cui si puntano i riflettori sul concetto del razzismo. Il pomeriggio i ragazzi riuniti in gruppi hanno inizialmente letto e cercato parti significative sul concetto dell'emarginazione e sterminazione dei nazisti nei confronti degli ebrei. In seguito, gli studenti hanno trasformato il dialogo del testo da indiretto a diretto inserendo nuovi personaggi e un narratore esterno i cui sono stati aggiunti per far avere una parte a tutti i ragazzi. Questi ultimi hanno raccolto informazioni utili per la drammatizzazione del libro, trasformandola in un vero e proprio copione. La professoressa Rosella Vitulli, per la selezione degli “attori”, ha chiamato tutti i ragazzi presenti nell'aula per ascoltare ciò che avevano scritto per poi far loro interpretare il personaggio. Questo progetto ha suggestionato molto la classe facendo scoprire la bellezza della lettura.

Marino Marangelli
Manuel Castellana



Gli adolescenti trascorrono ore ed ore davanti al computer. Pro e contro di un fenomeno di massa

Le nuove frontiere dell'amicizia



Un argomento che ci sta molto a cuore trattare è l'amicizia. Non l'amicizia "face to face", ma quella "virtuale". Al giorno d'oggi i ragazzi preferiscono barricarsi in casa e passare ore ed ore (anche 6 o 7) davanti al pc. Tutto questo per conoscere persone tramite dei social network molto diffusi e conosciuti, come Facebook. Facebook è il più grande social network in rete degli ultimi tempi ed è conosciuto in tutto il mondo: consiste nel creare un profilo e fare amicizia con individui che già si conoscono oppure non

sconosciuti. Alcuni arricchiscono il loro profilo con foto, nomi ed età diversi dai propri, ciò lo si fa per non farsi riconoscere oppure perché non si è più facile dire alcune cose in chat e non di persona e, di conseguenza, è anche più facile mentire. Gran parte degli adolescenti adora Facebook, solo pochi si dedicano ad attività più salutari come la lettura e lo sport, oppure sbizzarrendosi con le più moderne console per videogiochi.

Possiamo così affermare che gran parte dei ragazzi dà più importanza alla gara delle amicizie poiché ormai, sul network, chi ha più contatti vince il premio "ho tanti amici". Ma saranno veri amici? Come abbiamo già detto, dietro quell'ammasso di pixel è possibile dire di tutto. Sarà tutto vero quello che dicono? Queste domande lasciano, a volte, un po' perplessi, quindi dovrebbero portarci a riflettere sul mondo delle chat.

Non guardiamo, però, solo il lato negativo di Facebook perché, se non fosse stato inventato, tante persone non si sarebbero mai conosciute. Inoltre, le persone lontane non si sarebbero potute tenere in contatto. Infatti, questi network hanno il vantaggio di collegare città molto distanti tra loro con molta velocità; quindi permettono di farsi un'idea, nel bene o nel male, di come va il mondo intorno a noi, visto che molti adolescenti non consultano quotidiani o telegiornali. Più che altro dobbiamo imparare a convivere coi nostri simili perché essendo figli della tecnologia ci stiamo sempre più isolando. Per farvi continuare a riflettere su questo argomento abbiamo deciso di lasciarvi con un interrogativo: è meglio l'amicizia concreta o è meglio quella virtuale? A voi la scelta!

Sonia Caputo
Paola Fanizza
Costanza Nisi

Scuola media, tre anni vissuti... in bellezza

Sono già passati tre anni dal nostro primo giorno di scuola e, a pensarci, ci ritornano in mente i momenti belli e brutti passati con i nostri amici. Ricordiamo ancora il primo giorno, quando abbiamo conosciuto i nostri nuovi amici e professori con cui avremmo dovuto passare tre anni della nostra vita. Eravamo molto diversi rispetto a oggi, eravamo molto intimoriti da ciò che avrebbe cambiato le nostre vite. Pensavamo che sarebbe cambiato tutto e, infatti, è stato così. Prima di cominciare il nostro primo anno di scuola media il nostro timore più grande non era legato ai professori, ma al socializzare con nuove persone. Ed invece, tutto è stato semplice e naturale. Con loro abbiamo vissuto le prime interrogazioni, le prime verifiche e i primi amori. Nelle nostre classi non è stato tutto rose e fiori, abbiamo superato momenti

brutti: le liti con i nostri compagni, la classe che si divide in due gruppi e tante altre cose. Non stiamo qui a raccontarvi di quello che è successo e succede nelle nostre classi ma vogliamo parlarvi dell'amicizia, uno dei valori più importanti del mondo. Durante i tre anni di scuola media abbiamo avuto litigi e amori come pensiamo sia successo a tutti. Ci sono persone con cui abbiamo alla fine dell'anno un rapporto più stretto e persone con cui abbiamo un rapporto superficiale. Questo per noi è l'ultimo anno di scuola e forse ci siamo accorti troppo tardi di non aver conosciuto in modo più approfondito certe persone che avrebbero potuto essere importanti nel nostro cammino. Ora stiamo per affrontare una scelta che determinerà il nostro futuro. Scegliere la scuola superiore dove passeremo altri cinque anni della nostra vita non è co-

si facile come sembra, ma la cosa più dura sarà abbandonare i nostri amici con cui abbiamo passato questi tre anni di momenti indimenticabili. Certamente tutti noi abbiamo degli amici con cui confidarsi e perderli sarà un brutto colpo. Anche se col passare del tempo li dimenticheremo, resteranno sempre nei nostri cuori e nella nostra memoria. Quasi dimenticavamo la cosa più importante: gli esami. L'incubo di tutti noi studenti. Dopo gli esami la nostra storia nella scuola media finirà per sempre. E dopo, cosa faremo? A questa domanda non sappiamo ancora rispondere perché, come già detto, sarà impegnativo cambiare scuola, amici, professori e vita. Speriamo di continuare a frequentare le stesse amicizie, anche se i nostri percorsi scolastici si divideranno.

Joseph Casulli
Alessandra Gammino

La scuola ai tempi di internet



Il progresso tecnologico ha contribuito all'evoluzione, quindi al miglioramento, della vita umana. Questo processo ha riguardato tutti i settori, anche la stessa istruzione. In particolare, è cambiato il modo di studiare, di informarsi e formarsi. Fino a una ventina di anni fa, uno studente aveva a disposizione per il suo studio solo di libri e qualche enciclopedia. Spesso gli studenti erano costretti a recarsi in biblioteca per qualche ricerca particolare. Tutto ciò comportava un'elevata perdita di tempo, perché si era costretti a cercare ciò che ci interessava in diversi libri, anche per ore. Inoltre, essendo un libro una risorsa limitata, spesso gli studenti potevano anche non essere soddisfatti del modo in cui era trattato un determinato argomento. Oggi, con la diffusione del computer, ormai presente nelle case di tutti gli studenti, si è sempre più diffusa la tendenza ad utilizzare internet come uno strumento di studio. È indubbia l'utilità e la velocità della rete: con un semplice click è possibile avere a portata di mano tutto il "sapere" necessario. Internet non solo rappresenta una risorsa illimitata di conoscenza che tutti possiamo utilizzare, ma rappresenta un luogo virtuale in cui tutti gli studenti possono confrontarsi, interagire con la scuola e persino con i professori, attraverso posta elettronica e siti internet. È diffusa l'opinione secondo la quale internet è un bene per gli studenti, i quali possono in qualun-

que momento della giornata, in totale autonomia, consultare tutte le informazioni che vogliono, senza essere più condizionati agli orari o alla burocrazia delle biblioteche.

Nonostante tutti questi aspetti positivi, internet non è del tutto esente da rischi per gli studenti, in quanto spesso è fonte di distrazione. Basti pensare ai diversi social network come facebook, giochi online, intrattenimento di ogni genere. Rispetto ad un'enciclopedia, la rete porta il ragazzo ad essere più deconcentrato ed a spostare altrove il baricentro dei propri interessi anche durante le ore in cui dovrebbe dedicarsi allo studio. Forse, il modo di studiare di alcuni decenni fa era più difficile, più impegnativo, più complesso, ma anche più approfondito e, a mio parere, più formativo. Non c'era la possibilità di verificare in tempo reale se gli esercizi erano stati fatti bene o male, se la versione era corretta e sbagliata: bisognava sempre prepararsi ed aspettare il giorno dopo. Oggi, tutto è più rapido, tutto è più veloce.

Il progresso ha indubbiamente portato delle innovazioni e dei benefici ma, come sempre, è fondamentale l'uso che si fa della tecnologia. Sarebbe giusto utilizzarla sempre con prudenza, con moderazione, cercando di cogliere le opportunità che propone (e non sono poche), non consentendole però di sostituirsi all'uomo, alla sua mente, alla sua intelligenza.

Alessandra Gammino



Solo differenziando si potrà ovviare al problema delle discariche, che continuano a suscitare proteste e polemiche

Rifiuti, il futuro è nella raccolta differenziata



Mangiare secondo natura aiuta a stare bene



Alcuni studenti della scuola media statale Dante Alighieri hanno avuto la possibilità di incontrare il sindaco Stefano Diperna potendo rivolgergli alcune domande riguardanti la discarica situata da trent'anni in contrada Martucci, ai limiti del territorio molese. Questo luogo era anticamente una cava piena di terraglia; col passare del tempo è stato sfruttato tutto il terreno in essa contenuto fino a trovare la roccia. Non sapendo come sfruttarla, fu adibita a discarica, utilizzata per anni da ventuno comuni del sud-est barese. Il problema discarica è stato al centro di ricorsi e di tante polemiche in merito alla chiusura dell'impianto, annunciata più volte e più volte rinviata. In diverse occasioni, le comunità di Mola e di Conversano sono scese in piazza per chiedere la chiusura dell'impianto.

Per ridurre l'impatto delle discariche sul territorio, non solo il nostro, bisognerebbe potenziare la raccolta differenziata che stenta a decollare. Nonostante i vari volantini, manifesti e contenitori appositi per incentivare a separare i rifiuti (carta, plastica, vetro, rifiuti organici), non tutti ne usufruiscono; infatti, la percentuale di chi ne fa uso nel nostro paese è ancora molto bassa. Bisogna perciò lavorare molto sul fronte della sensibilizzazione, per far capire a tutti quanto importante sia la differenziata. Importante, innanzitutto, per l'ambiente, perché consente di riciclare ingenti quantità di rifiuti che altrimenti finirebbero nella spazzatura normale. Importante anche per i costi del servizio di raccolta e smaltimento, che si abbasserebbero notevolmente se solo si riuscisse ad incrementare la

differenziata, con indubbi vantaggi per i bilanci delle famiglie. Anche i parroci del nostro paese si sono mobilitati per affrontare questo problema e, tramite una lettera consegnata ai fedeli al termine delle celebrazioni religiose, hanno rivolto un appello ai cittadini a collaborare proprio con la differenziata, in modo da ridurre la quantità di rifiuti da smaltire. E poi c'è un altro problema, connesso a quello dei rifiuti, che riguarda la pulizia della nostra città. Tutti dovrebbero (dovremmo) osservare alcune norme semplicissime (come non gettare le carte per terra) per tenere più pulito il nostro paese e per fare in modo di non rovinare un patrimonio di arte e cultura, spesso a noi estraneo.

Sonia Caputo
Paola Fanizza
Costanza Nisi

La dieta giornaliera varia da individuo a individuo. Purtroppo, negli ultimi anni, l'alimentazione è mutata, sfociando nella malnutrizione che porta con sé tanti disturbi. La malnutrizione è una patologia provocata da una dieta non equilibrata, che determina carenze o eccessi, di uno o più nutrienti. Al tempo dei nostri nonni, per consumare lo spuntino pomeridiano che consisteva solo in pane e zucchero e poi, per consumare i grassi acquisiti, uscivano all'aperto per dedicarsi a giochi di gruppo, come la campana, nascondino e la mosca cieca. Adesso, a differenza del passato, tutta l'alimentazione è basata su merendine confezionate, patatine e bevande

gassate. Nell'abbondare il consumo delle calorie contenute in questi alimenti, nel nostro Paese è sempre più sviluppato il fenomeno dell'obesità.

I soggetti obesi vanno incontro a possibili complicazioni del loro stato di salute generale; infatti, il sovrappeso ha effetti negativi dappertutto, ma soprattutto sull'apparato scheletrico e sull'apparato circolatorio. Le malattie che più frequentemente si sviluppano sono: il diabete, l'insufficienza cardiaca, l'infarto del miocardio, l'arteriosclerosi, l'ipertensione arteriale, l'insufficienza respiratoria e l'artrosi.

Un'altra patologia, dovuta alla malnutrizione, è l'anoressia; essa colpisce soprattutto le adolescenti che, cercando di imitare la forma perfetta di attrici, modelle e altri personaggi dello spettacolo, rinunciano al cibo perché non si vedono mai "perfettamente magre e belle", arrivando persino alla morte. L'ultima patologia, più conosciuta e più frequente, è la bulimia; essa consiste nel mangiare molto davanti agli altri e poi, di nascosto, provocarsi conati di vomito, ritornando allo stato iniziale.

Quindi, il nostro consiglio, è quello di seguire una dieta alimentare sana ed equilibrata, ricca di proteine, carboidrati e vitamine necessarie per darvi abbastanza energia per svolgere le proprie attività quotidiane.

Sonia Caputo
Paola Fanizza
Costanza Nisi

Incidenti, alla Capitanata il triste primato delle vittime

In Puglia, nel 2010, i decessi causati dagli incidenti stradali sono diminuiti del 9% rispetto al 2009. Un risultato importantissimo ottenuto grazie ad una costante azione di prevenzione e di incentivo all'uso del casco e della cintura. Le vittime, nella nostra regione, lo scorso anno, sono state 122. Ancora tante. Alcune, forse, si sarebbero potute salvare se solo fossero state applicate le principali norme di sicurezza, come ha tenuto a ribadire l'assessore regionale ai trasporti, Minervini, nel presentare i dati relativi al 2010.

Nel 2009, il numero di incidenti stradali rilevati dalle forze dell'ordine su tutto il territorio regionale è stato quasi di seimila. Nel 2010, la cifra è calata, fino a raggiungere 5600. La provincia di Bari, essendo quella più popolata, detiene il primato degli incidenti con il 42% del totale, ma il numero più alto di morti si è registrato in provincia di Foggia, ben 35. Molti incidenti mortali, purtroppo, continuano a verificarsi sulle strade extraurbane, sulle quali si spinge di più l'acceleratore, nonostante i limiti, anche quando le condizioni della stra-

da non lo permettono.

L'elevata velocità continua ad essere una delle cause maggiori dei sinistri, unita al mancato rispetto delle regole sulla sicurezza. Ma c'è un altro fronte sul quale si sta lavorando moltissimo per prevenire le morti sulle strade: scongiurare che chi abbia bevuto più del dovuto o abbia fatto uso di sostanze stupefacenti si metta al volante, mettendo a rischio la sua vita e quella degli altri automobilisti. Sono state inasprite le pene (previsto il ritiro della patente e denunce penali), sono stati rafforzati i controlli da par-

te delle forze dell'ordine (alcol test), sono state avviate capillari campagne di sensibilizzazione, molte delle quali nelle scuole, per indurre i giovani ad un maggiore senso di responsabilità.

Il numero delle vittime è calato nell'ultimo anno, ma le stragi del sabato sera, ad esempio, continuano a ripetersi. Giovani vite spezzate, famiglie distrutte in un secondo. Occorre continuare a lavorare per prevenire e sensibilizzare, affinché le strade non continuino ad essere un teatro di morte e dolore.

Joseph Casulli



Il rapporto tra i ragazzi e la televisione in relazione ad alcuni gravi episodi che hanno polarizzato l'attenzione dei media negli ultimi anni

La cronaca in tv vista dagli adolescenti

Secondo una recente indagine, sono quindici i casi di cronaca nera che hanno colpito maggiormente il pubblico italiano, negli ultimi anni. Casi che hanno interessato non solo gli adulti, ma anche gli adolescenti come noi. Molti telegiornali italiani si sono occupati ampiamente di queste tragedie: il delitto di Cogne, il caso criminale più trattato negli ultimi dieci anni, a cui sono stati dedicati ben 2.032 servizi; l'efferato omicidio di Perugia della studentessa inglese Meredith Kercher, con 988 servizi; poi troviamo il caso di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa e ritrovata in un pozzo, che ha impressionato molto l'opinione pubblica locale e nazionale, a cui i media televisivi hanno dedicato 867 servizi in soli quattro mesi; la tragica conclusione della scomparsa della tredicenne bergamasca Yara Gambirasio che, nel momento in cui scriviamo questo articolo, continua a polarizzare l'attenzione di tutta la stampa italiana e dell'opinione pubblica.

Quelli citati sono solo i casi più eclatanti, ma ve ne sono altri che hanno suscitato tanta indignazione nella gente, come la vicenda della studentessa potentina Elisa Claps, i cui resti sono stati trovati dopo 17 anni nel sottotetto di una chiesa, oppure l'inspiegabile scomparsa di Denise Pipitone. Anche noi adolescenti abbiamo seguito, dalla televisione, tutti questi casi. Non è possibile fare una classifica del dolore. Sono tutti episodi scon-



volgenti che hanno un comune denominatore: le ferocia e la inspiegabile crudeltà con la quale sono stati compiuti, a discapito di bambini o ragazzi, soggetti deboli ed indifesi. Indubbiamente, quello che ci ha colpito maggiormente è stato il delitto di Sarah, non solo per la sua vicinanza psicologica (Sarah aveva la stessa nostra età) ma anche fisica (la storia si è consumata ad un centinaio di chilometri della nostra città). Sarah era una ragazza come noi: un'adolescente che, come qualunque ragazzino, aveva un rapporto speciale con i suoi zii e sua cugina, verso i quali nutriva fiducia. Le tragedie di Sarah e di Yara ci hanno colpito e ci hanno offerto molti spunti di riflessione sulla nostra vita, sui nostri rapporti di amicizia, sulle nostre abitudini. E' giusto non farci condizionare da questi brutti casi di cronaca e continuare a vivere normalmente o forse sarebbe meglio comportarsi di



conseguenza, facendo più attenzione alle persone intorno a noi? In base a queste storie, non dovremmo fidarci più di un amico, di un vicino, di un parente?

La televisione ha portato nelle nostre case ogni dettaglio di questi delitti, ogni aspetto, anche quello più piccolo ed apparentemente insignificante. E' proprio grazie ai media che riusciamo a conoscere ed a sapere tutto quello che accade nel mondo. Il loro ruolo è fondamentale nella nostra società, ma seguendo la cronaca in televisione nei telegiornali, nei vari programmi di approfondimento o sugli stessi giornali, a volte anche noi adolescenti abbiamo la sensazione che a volte si tenda a spettacolarizzare alcuni avvenimenti, ponendo l'accento su elementi poco rilevanti ai fini della notizia con il solo obiettivo di far lievitare gli ascolti o i lettori.

Joseph Casulli
Alessandra Gammino

E' la televisione la regina dei media

La televisione mantiene il suo primato tra gli organi di informazione. Una ricerca condotta dall'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", che ha coinvolto un campione di 1209 italiani, ha infatti evidenziato che la tv si conferma il media preferito dagli italiani. Ultimo tra i mezzi di comunicazione presi in esame, anche se in enorme crescita, internet. Un altro dato da riflettere: sono rimasti in pochi gli italiani che si affidano ad una sola fonte informativa, poiché preferiscono essere costantemente aggiornati attingendo notizie da diversi organi di informazione.

A seconda dell'età di riferimento, però, il panorama cambia. Tra i giovani sono più popolari i social network come twitter, facebook ed altri microblog; mentre tra gli anziani continuano, come già detto in precedenza, ad essere popolari televisione e giornali. Interessanti sono anche le ragioni che spingono gli italiani ad informarsi: la maggior parte lo fa per rispondere ad un dovere sociale, la restante lo fa o per discuterne con gli altri o perché ama imbattersi in

notizie inaspettate. La ricerca dimostra che internet non sostituisce, ma si aggiunge ai mezzi di comunicazione più importanti, come televisione, radio e giornali. Gli esperti, in contrasto con i risultati dell'indagine, continuano ad affermare che tra un paio di anni i giornali scompariranno e la televisione perderà il suo primato, lasciandolo ad Internet. Questo perché ormai tutte le testate giornalistiche hanno un proprio sito internet in cui le notizie vengono continuamente aggiornate, offrendo un'informazione completa. Gli esperti, inoltre, hanno tracciato il profilo del consumatore medio di notizie online: ha età superiore ai trent'anni ed è in possesso di un titolo di studio superiore o della laurea; internet è importante nel permettergli di accedere alle informazioni in modo più semplice nell'arco dell'intera giornata. Lo studio ha confermato il predominio della televisione, ma ha anche dimostrato che la mobilità e la personalizzazione sono i principali fattori che rischiano di mettere in discussione questo primato.

Gianvito Ciaccia

Checco Zalone, il segreto del successo

La spontaneità e la sincerità. Queste sono le caratteristiche di Luca Medici, in arte Checco Zalone, che hanno suscitato la simpatia del pubblico. Il pugliese ha esordito nel mondo dello spettacolo da cantante ironico, ma si è fatto conoscere partecipando al celebre programma di cabaret "Zelig". In seguito ha debuttato al cinema, con il film "Cado dalle nubi"; successivamente, ha girato "Che bella giornata", il film dei record che lo ha consacrato il principe italiano della risata, con il quale ha stabilito il record degli incassi. Superato anche il primato detenuto dall'Oscar Roberto Benigni, con "La Vita è bella", al quale Zalone ha rivolto le sue scuse in segno di rispetto.

Con Gennaro Nunziante e Pietro Valsecchi rispettivamente regista e produttore, ha ricevuto il "Premio Numero 1

bif&st 2011", un riconoscimento che gli è stato conferito per aver dimostrato un forte legame con il territorio pugliese. La cerimonia di premiazione è stata caratterizzata non solo dalle battute di Checco ma anche da un simpatico siparietto tra quest'ultimo e il presidente Vendola. Il comico ha imitato ottimamente, come suo solito, il governatore della regione, uno dei suoi bersagli pubblici preferiti. Lo stesso Vendola, infatti, ha simpaticamente confermato che Zalone è il suo persecutore. Nella stessa serata, il comico ha ironicamente annunciato di voler andare in Svizzera per tre anni ritirandosi dal mondo dello spettacolo, perché il successo può far male, può essere nocivo se ci si fa coinvolgere dallo star system. Per questa ragione, ha detto di preferire Capurso a Roma, la sua città natale, do-



ve è possibile vivere in modo diverso.

La domanda che si fanno tutti i critici televisivi è la seguente: per quale motivo piace la comicità di Checco Zalone?

La comicità del pugliese piace non solo per i due elementi detti inizialmente, ma

anche perché affronta temi politici, o altri argomenti che potrebbero risultare "pesanti" con allegria e simpatia. All'inizio si teneva un picco di ascolti solamente in Puglia o al massimo in Sud Italia, essendo il film pieno di espressioni dialettali e con la maggior parte degli attori meridionali. Invece, anche al Nord gli ascolti sono stati altissimi.

I due film di Checco parlano sempre del desiderio di un ragazzo meridionale di andare al settentrione in cerca di fortuna e di successo. In questi ultimi anni, Checco Zalone non è stato l'unico pugliese ad essersi affermato facendosi conoscere in tutta Italia. Infatti ci sono tanti attori che fanno continuamente film di successo, come, ad esempio Lino Banfi, Riccardo Scamarcio, Emilio Solfrizzi, Sergio Rubini e tanti altri attori giovani e non.

Ma anche i cantanti non so-

no da meno, il programma di Maria De Filippi, "Amici", ha messo in mostra due giovani promesse salentine come Alessandra Amoroso e Emma Marrone, quest'ultima classificata al secondo posto al Festival di Sanremo, subito dopo Roberto Vecchioni.

Insomma, tanti i talenti pugliesi che si stanno affermando in tutti i settori dello spettacolo e che hanno portato la Puglia alla ribalta nazionale ed internazionale. La regione, adesso, è guardata con un occhio diverso, è seguita con particolare attenzione dai media di tutto il mondo. Un fenomeno che ha inciso anche in termini turistici, dal momento che la nostra regione è una delle poche in Italia che, nell'ultimo anno, ha fatto registrare un aumento di presenze.

Gianvito Ciaccia
Michele D'Orazio



Aprile 2011

Nonostante le difficoltà del settore, il mare resta la fonte di sostentamento per molte famiglie

La pesca: vita, passione, divertimento

I PON
della nostra scuola



La pesca, a Mola, resta una delle più importanti attività economiche e la principale fonte di sostentamento per decine e decine di famiglie. Sin dal 1700, nella nostra città, una buona parte della popolazione praticava la pesca con barche a remi e con paranze a vela: entrambi i tipi di imbarcazione pescavano a coppie: le barche con la rete da posta fissa (a ndramacchiete), le paranze con la rete a sacco, in movimento. Oggi, per la pesca professionale vengono utilizzati pescherecci dotati di potenti motori capaci di trascinare pesanti reti, in grado di catturare ogni specie di pesce. L'attività marinara è cambiata, i mezzi si sono evoluti, ciò nonostante il comparto sta attraversando, in questi mesi, una delle più gravi crisi che si ricordino. Le nuove regole per la pesca volute dalla Unione Europea, come l'obbligo di utilizzare maglie più larghe delle reti, stanno determinando la crisi del settore. I pescatori, non solo quelli di Mola, ma anche quelli di Manfredonia, le marinerie calabresi, si sentono fortemente penalizzate rispetto agli altri Paesi del bacino mediterraneo e sono in stato di agitazione. Hanno chiesto ripetutamente l'in-

tervento delle istituzioni, comunitarie ed italiane, per salvare un settore che contribuisce in maniera considerevole alla economia del nostro territorio. E se non ci saranno interventi di sostegno, molte attività saranno costrette a chiudere, con gravi ripercussioni anche per l'occupazione.

Quando sentiamo parlare di pesca, a Mola, pensiamo subito all'attività lavorativa. Ma il mare non è solo opportunità di lavoro per la città, ma anche occasione di svago e di divertimento. In questo ambito, si inserisce la gara nazionale di traina d'altura che il circolo nautico "Daphne" ha organizzato nei mesi scorsi. Una gara a livello mondiale che ha visto un equipaggio molese classificarsi al quarto posto. Tanti i concorrenti ai nastri di partenza, provenienti da molte località costiere italiane. In gara, con un equipaggio marchigiano, anche Arthur Akopyan, estone, campione olimpico di ginnastica artistica e cognato del leader russo Vladimir Putin.

La traina d'altura esige di un tipo di attrezzatura specifica. Non solo di attrezzatura esclusiva per la pesca, ma anche di elettronica e accessori per affrontare una

giornata lunga passata a molta distanza dal luogo di partenza. Inoltre, questo sport richiede un notevole dispendio economico sia per l'attrezzatura sia per il carburante. Infatti, per raggiungere un luogo adatto per questa disciplina è necessario percorrere moltissime miglia. Le possibili prede sono di vario tipo: pesci spada, tonni di branco, lampughe, aguglie imperiali, alletterati, allunghe ed altro ancora.

La pesca, dunque, come attività lavorativa, disciplina sportiva, ma anche occasione di crescita culturale. Le classi terze delle scuole secondarie di primo grado "Dante" e "Tanzi" hanno assistito alla proiezione di un cortometraggio realizzato dal signor Gaetano Lastilla. In questa occasione, l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Sabino Iacoviello, ha comunicato l'avvio del progetto "Mola vista dal mare", riservato agli studenti di terza delle due scuole medie del nostro paese. Anche i ragazzi potranno dire la loro, potranno esprimere il loro pensiero sul futuro e lo sviluppo della città. Le migliori idee saranno premiate.

Joseph Casulli
Gianvito Ciaccia
Michele D'Orazio



Anche quest'anno, la nostra scuola "Dante Alighieri" ha proposto agli studenti la possibilità di partecipare ad alcuni corsi pomeridiani finalizzati sia a migliorare le competenze, sia al recupero nelle discipline fondamentali. Progetti Pon finanziati dall'Unione Europea che, da alcuni anni ormai, costituiscono una importante risorsa per potenziare l'offerta didattica delle scuole del sud Italia e migliorare la formazione di alunni e studenti. Il livello di gradimento degli studenti per questi corsi è molto alto perché sviluppano temi molto interessanti e consentono di allargare il bagaglio di conoscenze. Certo, richiedono un impegno considerevole che va ad aggiungersi a quello della normale didattica, ma è un piccolo sacrificio che vale la pena sostenere, alla luce dei tanti vantaggi che questa iniziativa comporta. Il Dirigente scolastico ed i docenti aiutano i ragazzi nella scelta del corso da frequentare, per assecondare i loro interessi, le loro capacità e, talvolta, per andare a colmare le lacune e le difficoltà dimostrate in alcuni ambiti di studio.

Il piano integrato dei Pon proposti dalla Alighieri ed approvato dal Ministero, è stato, anche nell'anno scolastico 2010-2011, molto variegato. Dopo gli ottimi risultati dei precedenti progetti, non potevano mancare i corsi relativi alle lingue straniere: francese, inglese e spagnolo, per i quali è stata prevista anche la certificazione finale (delf, trinity e dele). Un'ulteriore occasione offerta agli allievi per raggiungere un obiettivo che può avere una certa valenza

nella carriera scolastica futura. E poi, l'informatica, con un corso per la costruzione e la gestione di siti web dinamici.

Una scuola secondaria di primo grado con indirizzo musicale, come la nostra, non poteva non proporre un progetto in questo ambito: "Le antiche e le nuove frontiere della musica" ha accompagnato i corsisti lungo il percorso dei linguaggi musicali contemporanei.

Ed ancora, il giornalismo, un'esperienza già avviata negli anni scorsi, conclusasi come sempre con la pubblicazione di un nuovo numero del giornalino scolastico, a cura degli studenti. L'organo di informazione della scuola è giunto al suo terzo numero.

Una novità, invece, per gli allievi che hanno seguito il Pon "Espressioni artistiche di multi visioni", relativo all'allestimento di scenografie per mostre, spettacoli teatrali ed installazioni multimediali.

I Pon, infine, hanno consentito anche la possibilità a gruppi di studenti di recuperare e consolidare le loro conoscenze in alcune materie di grande importanza, come la matematica e l'italiano.

Tutti questi corsi sono stati tenuti da esperti esterni, che hanno superato una severa selezione iniziale sulla base dei loro titoli e dei loro requisiti. Esperti che hanno lavorato in sintonia con i tutor, docenti del nostro istituto. A nostro parere, i Pon sono davvero importanti perché oltre a consentire di accumulare crediti formativi, possono davvero dare una spinta per il nostro lavoro futuro.

Enrica Brunetti
Antonello Palazzo



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEIpon
2007-2013

MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)

Unione Europea - P.O.N.
Fondo Sociale Europeo
"Competenze per lo sviluppo"
2007/2013Ministero della Pubblica
Istruzione
Direzione Generale per gli
Affari Internazionali

SCUOLA SECONDARIA STATALE DI 1° GRADO

"Dante Alighieri"

Via E. Toti, 87 – 70042 MOLA DI BARI

Tel./FAX 0804745063

e-mail bamm15200a@istruzione.it

C.M. BAMM15200A - C.F. 8006700720

La Scuola Secondaria di 1° grado "Dante Alighieri" di Mola di Bari, anche quest'anno ha proposto ai propri allievi un'ampia offerta di percorsi formativi finalizzati al recupero delle competenze chiave di italiano e matematica, allo sviluppo delle competenze nelle lingue straniere (inglese, francese, spagnolo) e alla promozione delle eccellenze. I percorsi di formazione, finanziati con il Programma operativo nazionale 2007-2013, sono stati tenuti da esperti disciplinari selezionati tra i migliori professionisti e insegnanti del territorio, coadiuvati dai docenti interni dell'Istituto.

I corsi si sono svolti in orario pomeridiano e si sono avvalsi dei numerosi laboratori presenti in Istituto: laboratorio multimediale dotato di LIM e postazioni collegate ad Internet; laboratorio LIM; laboratorio musicale (dotato di decine di strumenti professionali e apparecchiature di composizione / mixaggio elettronico); laboratorio teatrale-artistico. I percorsi per la promozione delle eccellenze vedranno la partecipazione dei ragazzi a prestigiosi concorsi nazionali.

OBIETTIVO C1 – INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE CHIAVE

C1 – FSE – 2010 - 193

1.	"Antiche e nuove frontiere della musica"	Classi seconde e terze	30 ore
2.	"Inglese"	Classi seconde e terze	50 ore
3.	"Francese"	Classi seconde e terze	50 ore
4.	"Spagnolo"	Classi prime e seconde	50 ore
5.	"Ora facciamo i conti - 1"	Classi prime e seconde	30 ore
6.	"Ora facciamo i conti - 2"	Classi seconde e terze	30 ore
7.	"Parliamoci (e scriviamoci) chiaro"	Classi prime e seconde	50 ore

OBIETTIVO C4 – INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI PER PROMUOVERE L'ECCELLENZA

C4 – FSE – 2010 - 63

1.	"Giornalisti per caso"	Classi terze	30 ore
2.	"Web e creative commons"	Classi terze	30 ore
3.	"Espressioni artistiche di multivisioni"	Classi seconde e terze	30 ore

Il Dirigente Scolastico
Prof. Nicola Pasquale DE DONATO